



Città di Castel Maggiore

Progetto Pari Opportunità

CASTELMAGGIORE

da
**MISS
MARPLE**
a
**PETRA
DELICADO**

profili
di autrici **noir**
contemporanee

Bibliografia ragionata
a cura della Biblioteca Comunale
di Castel Maggiore

8 marzo 2010

in **Comune**

Questa bio-bibliografia dedicata alle autrici di romanzi gialli, thriller, noir, rappresenta la quarta tappa del percorso che abbiamo voluto inaugurare in occasione dell'8 marzo: sfruttando le competenze delle operatrici che operano alla biblioteca comunale N. Ginzburg, abbiamo cercato, passo dopo passo, di aprire prospettive di conoscenza verso modelli femminili determinanti nell'evoluzione dei costumi e della società. Dalle scrittrici migranti, che incarnano la complessità della mescolanza culturale nella società contemporanea, alle vincitrici del Premio Nobel per la Letteratura, alle giornaliste inviate di guerra, abbiamo fornito alle lettrici esempi di donne che hanno costruito il proprio successo attraverso il lavoro, l'impegno, la vita vissuta con il senso di una missione e di una storia da raccontare. Coerentemente con il nostro impegno per una celebrazione dell'8 marzo che non sia di mera circostanza, ma che cerchi le motivazioni e le ragioni di una seria riflessione sul ruolo della donna nella società, in questi tempi in cui viene proposto dal sistema egemonico dello spettacolo un modello di successo pieno di scorciatoie e superficialità, questo lavoro di ricerca contribuisce a creare, soprattutto per le nostre giovani, l'idea di una vita che deve nutrirsi con pienezza di talento e di impegno, per se stesse e per la società che le accoglie. ■

Marco Monesi
Sindaco di Castel Maggiore

LE BIBLIOGRAFIE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE PER L'8 MARZO

- 8 marzo 2007:
Voci di scrittrici migranti
- 8 marzo 2008:
**Doris e le altre
donne Premio Nobel per la Letteratura**
- 8 marzo 2009:
Missioni pericolose: non solo guerra



Ma il giallo non è nato al femminile?

Il primo bestseller della storia è *The Leavenworth Case* (Il caso Leavenworth o Il mistero delle due cugine) del 1878, scritto da Anna Katharine Green (1846-1935). Tra le prime autrici di detective story, A. K. Green ha scritto circa una quarantina di libri, tutti di notevole successo. Figlia di un noto penalista di New York, deve la sua conoscenza del mondo giudiziario e delle procedure investigative al lavoro del padre. Il protagonista principale dei suoi lavori è il detective Ebenezer Gryce, della polizia metropolitana di New York, che in alcuni racconti viene affiancato da un nuovo personaggio femminile Amelia Butterworth, che possiamo ritenere il prototipo della famosissima Miss Marple. In seguito creò il personaggio di Violet Strange, *girl detective*, giovane esordiente investigatrice dalla vita segreta.

Sarà Agata Christie con Miss Marple a portare al centro della scena un personaggio femminile che gioca finalmente un ruolo da protagonista. Autrice di almeno un'ottantina di romanzi, la Christie ha venduto più di due miliardi di libri. La fama da lei ottenuta non sarà un fatto isolato, il periodo si conoterà come estremamente prolifico. Altre scrittrici seguiranno il suo successo, inaugurando la cosiddetta *Golden Age* del giallo; tra le esponenti principali troviamo Ngaio Marsh, Margery Allingham, Dorothy L. Sayers.

Il modello femminile che emerge rappresenta comunque un cliché rigidamente legato ad una ideologia familiare rigorosamente maschilista, in cui le donne potevano avere solo ruoli "positivi" in vesti di anziane matriarche, di angeli del focolare,



di eccentriche zitelle dedite ai gatti e ai nipoti, o di figure comunque quasi asessuate e rassicuranti. La scena nella quale agiscono è perfettamente orchestrata come in una rappresentazione teatrale: ambiente ben definito, personaggi che rappresentano caratteristiche fisiche e psicologiche altrettanto delineate, tutto abilmente intrecciato, con al centro la figura dell'investigatore che tutto dipana abilmente, con arguzia e sensibilità straordinarie, tenendo il lettore comunque in un alveo estremamente garantito.

La prima significativa evoluzione dal classico *mystery* arriva con autrici quali Ruth Rendell, Patricia Highsmith e P. D. James, tra le più importanti. Nonostante le peculiarità narrative di ognuna, tratto comune è l'ambientazione: i protagonisti non agiscono più in una scena teatrale; sono storie calate in ambienti reali, dove il contesto sociale risulta determinante. Sia i soggetti femminili sia quelli maschili guadagnano spessore e complessità psicologica. Entrano in scena figure femminili più inquiete, non necessariamente positive ("buone"), ricche di sfaccettature. I protagonisti maschili, spesso alter ego delle autrici stesse, acquistano maggiore sensibilità psicologica, si allontanano dai tradizionali modelli di virilità.

A volte sono uomini molto modesti, dalla quotidianità grigia, ma ricchi di sensibilità non solo intellettuale; sono personaggi anche loro decisamente più inquieti, alle certezze sostituiscono il dubbio, talvolta decisamente amorali. E' tutto questo che connota fortemente la narrazione, non l'efferatezza dei delitti descritti con cruenti spargimenti di sangue.

Su questa scia prolifereranno diverse "sfumature di giallo", le più significative rappresentate dal thriller e dal noir. Discorso a parte va fatto per la fiction investigativa di ambientazione storica che, più che essere una sfumatura, rappresenta un particolare

tipo di collocazione temporale del genere, che abitualmente è di tipo tradizionale. Si avrà così il giallo medievale o quello ambientato nella Roma dei classici, in cui il detective di turno è un personaggio storico. Anche in questo caso le donne hanno dato un notevole contributo, soprattutto, nell'attenzione alla ricerca filologica, alcune di esse sono infatti studiosi che si sono poi dedicate alla letteratura di genere, restituendoci affreschi storici a volte molto precisi e documentati.

Dal verbo inglese *to thrill* (rabbrivire, far trasalire), il genere thriller punta decisamente su un maggiore coinvolgimento emotivo, cercando di creare una continua tensione attraverso l'uso di ambientazioni suggestive, elementi di suspense, continui colpi di scena, momenti di trepidazione che trasportano il lettore in uno stato di ansia e allarme permanenti. Così le trame risultano spesso ricche di intrecci, scontri violenti, omicidi compiuti su larga scala; il ritmo narrativo è veloce, alternando dialoghi, osservazioni, riflessioni a situazioni pericolose che vedono il protagonista destreggiarsi per sconfiggere l'antagonista e salvare la vita a se stesso e spesso anche ad altri personaggi. Nella struttura mantiene un legame con il *mystery* classico, nel proporre un sicuro schema narrativo, con intervento risolutivo certo. Grazie alla sua fortuna commerciale, il thriller si è sviluppato in modo seriale, inaugurando corpose produzioni in ambito legale, medico, politico e psicologico.

Il romanzo noir, *noir fiction* in inglese o *polar* in francese, prende le distanze sia dal giallo classico anglosassone sia dall'*hard boiled* di matrice americana sia dal thriller moderno, generi essenzialmente "chiusi". Per la indiscussa libertà delle trame narrative nelle quali spesso è assente il lieto fine, l'azione non è predominante, come non è predominante la figura dell'investigatore che, quando c'è, risulta



una figura problematica, tormentata e ben lontana dal duro e vincente suo predecessore. Al contrario, spesso la storia è raccontata dal punto di vista criminale. Il finale di un noir è poco consolatorio, a volte capita addirittura che non esista un finale o che non ci sia soluzione alla vicenda narrata dal romanzo. Di estrema importanza è lo sfondo sociale nel quale i protagonisti agiscono, il mondo drammatico che circonda e ingloba i singoli drammi personali. L'analisi sociologica e psicologica degli elementi è portata al massimo livello espressivo e narrativo.

Le autrici "nere" contemporanee, si rifanno alla scuola delle maestre Rendell, Highsmith, James, a volte spingendo l'indagine anche nella sfera politica e finanziaria: la realtà irrompe nella fiction, tanto da mostrarsi spesso, come osserva acutamente Gore Vidal, "come il modo migliore per raccontare la crisi dell'Occidente".

Questi continui sconfinamenti del noir portano all'esplosione del giallo. Una caduta delle tradizionali barriere narrative apre ad una letteratura non più di genere, mantenendo come unica matrice originale la riflessione sull'azione criminale come manifestazione primordiale del lato oscuro dell'uomo.

La presente guida, che pur vuole rendere omaggio alla letteratura di genere al femminile, non ha comunque la pretesa di abbracciarla interamente. Essa si limita a fornire elementi bio-bibliografici, di alcune delle autrici più rappresentative del noir, riservando alle altre spazi più sintetici, riassuntivi delle principali declinazioni del giallo. Attraverso tale scelta metodologica si è voluto proporre uno strumento conoscitivo della ricchezza di contaminazioni letterarie proposta dall'ultima evoluzione del genere, che vede le donne in primo piano, protagoniste intellettuali del panorama contemporaneo. ■

GOLDEN AGE

Agatha Mary Clarissa Miller (1890-1976), nota come Agatha Christie, contrariamente ai suoi fratelli, non ha mai frequentato una scuola e della sua educazione si sono occupate personalmente la madre, la nonna e le numerose governanti.

Il suo sogno di bambina era diventare una cantante lirica, arte alla quale si dedica fin quando si rende conto di non averne la stoffa e comincia a dedicarsi all'altro suo hobby, la scrittura. Inizialmente pubblica alcune poesie con lo pseudonimo di Mary Westmacott. Dal 1920 esordisce con i fortunati romanzi in cui compare Hercule Poirot. La sua vita abbastanza movimentata la porterà a viaggiare molto in Medio Oriente; è proprio in questo periodo che nasce il personaggio di Miss Marple. Giallista di fama mondiale, cura sempre i suoi romanzi con grande abilità, creando un'atmosfera intrigante attraverso personaggi ed ambienti di facile riconoscibilità: descrizioni accurate, senso della suspense, ambientazioni realistiche dettagliate, personaggi mai privi di spessore o di caratterizzazione. Noto, grazie anche alle sue fortune cinematografiche, è il personaggio di Hercule Poirot, investigatore belga, uomo dall'aspetto goffo, estremamente elegante, dall'età imprecisata, risulta antipatico per la sua saccenteria. Il suo metodo investigativo si basa sulla conoscenza della natura umana e sul ragionamento, ma il personaggio acquista umanità e simpatia quando si trasforma in essere emotivo e impulsivo, arrivando alla conclusione del caso d'istinto, come un poeta colto dall'ispirazione.

Introdottasi quasi per caso, a differenza di Poirot, come uno dei personaggi di una serie di racconti destinati ad apparire su una rivista, soltanto qualche anno più tardi Miss Marple diventa protagonista di un romanzo. Simpatica vecchietta, fragile nell'aspetto ma forte delle sue conoscenze di criminologia, alterna le sue indagini investigative alle serene attività di gentildonna inglese. Coinvolta quasi sempre per caso nella



risoluzione dei fatti criminosi cui le capita di assistere, si avvale della sua profonda conoscenza della natura umana che costituisce, per così dire, un suo passatempo.

Ngaiio Marsh (1895-1982), dopo essersi dedicata con successo anche alla pittura e alla recitazione teatrale, si interessa alla scrittura, ottenendo i primi successi con la creazione del "suo" ispettore Roderick Alleyn. Alto, bello, elegante, di origine aristocratica. Da allora Alleyn diventa il protagonista di tutti i 32 romanzi della Marsh e di una raccolta di racconti. La Marsh è molto abile nel caratterizzare le ambientazioni dei suoi libri, che spaziano dall'Inghilterra alla Nuova Zelanda, al mondo a lei familiare del teatro. E così risulta sempre affascinante immergersi nelle atmosfere dei suoi gialli, immaginando di trovarci pure noi a passeggiare per le verdi colline del Devon o a trascorrere una tranquilla serata in un tipico pub inglese.

Margery Allingham (1904-1966), conosciuta anche con lo pseudonimo Maxwell March, inizia a dedicarsi alla letteratura sin dall'infanzia, e il suo primo libro, un romanzo d'avventure, è stato pubblicato quando la giovanissima scrittrice frequentava ancora le scuole superiori a Cambridge. La sua attività nel campo della narrativa poliziesca inizia nel 1927 ma precedentemente la Allingham aveva tentato anche la via del teatro pubblicando una commedia che non fu mai rappresentata. Il suo secondo romanzo poliziesco nel '29 introduce il languido Albert Campion, l'investigatore che sarà il protagonista di tutti i successivi romanzi. La vena migliore della scrittrice emerge al di fuori delle cadenze obbligate dello schema poliziesco: elegante introduzione d'ambiente, franca connotazione dei personaggi, dialoghi pregnanti e inquisitori. Nella sua narrazione l'interesse per l'enigma è una questione di scarsa importanza, secondario rispetto allo sviluppo della vicenda. Il mistero è un elemento accidentale e il delitto costituisce una sorta di presenza chiave che

serve a porre nel debito risalto il disegno di contrapposizione fra i protagonisti di un "dramma".

Dorothy Leigh Sayers (1893-1957), è tra le prime donne laureate nella prestigiosa università di Oxford. Studiosa di lingue moderne, scopre fin da subito di non essere portata per la routine accademica, e volge il suo talento nel campo editoriale e pubblicitario. Proprio di quegli anni è il suo primo romanzo, libro che introduce sulla scena letteraria Lord Peter Wimsey, aristocratico investigatore dilettante destinato a diventare l'eroe di ben quattordici volumi tra romanzi e racconti, conoscendo dopo pochi anni dal suo esordio, anche il successo teatrale. Successo che è continuato anche dopo la morte dell'autrice, fino alla fondazione nel 1976 della Dorothy Sayers Society, che raccoglie centinaia di iscritti, appassionati e studiosi dei suoi scritti sparsi in tutto il mondo. Insieme alla Christie e altri scrittori è cofondatrice del Detection Club, tra le cui finalità vi è quella di vincolare i suoi soci al rispetto di una sorta di codice etico nella scrittura, tale da garantire al lettore la possibilità di indovinare il colpevole prima del finale. Con la Sayers si introduce per la prima volta l'investigazione scientifica in senso moderno.

NUOVO MISTERY

Ruth Rendell (1930-) fino agli anni '50 ha lavorato come giornalista e editor, per poi esordire come romanziere nel 1964 con la serie dell'ispettore capo Wexford, il suo personaggio più famoso, e lo scenario dove sono ambientate moltissime delle sue storie, la piccola città di Kingsmarkham. Da allora ha pubblicato oltre cinquanta romanzi e raccolte di racconti, che possono essere divisi in tre categorie: le indagini dell'ispettore; romanzi di suspense dallo spiccato taglio psicologico; thriller di maggiore lunghezza e complessità pubblicati sotto lo pseudonimo di Barbara Vine. Molti suoi romanzi sono stati adattati per il cinema e la televisione, tra cui *Carne tremula* (Pedro Almodovar), *Il buio nella*



mente (Claude Chabrol) e l'intera serie dell'ispettore Wexford per la BBC. I romanzi che vedono le investigazioni del burbero e acuto Reginald Wexford si sviluppano attraverso approfonditi ritratti psicologici grazie ai quali l'autrice esplora il mondo criminale tramite le ossessioni sessuali, gli effetti dell'incomunicabilità e l'incidenza della casualità sulle personalità criminali. In molti di questi episodi narrativi i protagonisti sono spesso disadattati ai margini della società. Rimarchevole è la sua capacità di cogliere l'evoluzione sociale, come il diffondersi della violenza domestica, il razzismo, i temi ambientali e gli effetti dell'accresciuto ruolo sociale delle donne.

Patricia Highsmith (1921-1995), nasce in Texas, figlia di genitori divorziati, viene cresciuta dalla nonna. Fin dall'infanzia mostra interesse per la scrittura. Il suo primo romanzo *Sconosciuti in treno* viene pubblicato negli USA nel 1950, ma non riscuote un grande successo. È in Europa che la sua opera è maggiormente apprezzata anche dalla critica e dove l'autrice si trasferisce definitivamente nel 1963. Il vecchio continente sembra esercitare sull'autrice un fascino suggestivo, infatti molte delle sue opere sono ambientate proprio in Europa.

È grazie alla sua lucida introspezione che, nonostante la rapida successione degli eventi, riusciamo a vedere i personaggi in tutto il loro tridimensionale e vibrante spessore. La produzione della Highsmith non scende mai di tono, non indulge in gratuite scene di efferata violenza, eppure non manca mai di illustrare il crimine con realismo, sottile perizia e straordinaria abilità. Protagonisti sono spesso quei fatti della quotidianità che si mutano in "un'allucinante vicenda", quelle pagine di cronaca in cui un'intera vita si riduce a un "trafiletto sormontato da una fotografia". Cinque sue opere hanno al centro la figura di Mr Tom Ripley, truffatore, assassino, la cui amoralità incarna perfettamente le "qualità" dell'eroe negativo, che irrompe con prepotenza sulla scena del giallo moderno.

La velocità e l'approfondimento psicologico della sua scrittura, rendono i suoi libri particolarmente adatti alla trasposizione cinematografica: *L'altro uomo* di Hitchcock e *Il talento di Mr. Ripley* di Minghella.

Phyllis Dorothy James (1920-), britannica e membro permanente della Camera dei Lords, personaggio dalla vita intensa e travagliata che, a causa della malattia mentale del marito, dovrà occuparsi interamente del sostentamento della sua famiglia. Inizialmente deve quindi conciliare la sua attività al *Security Service* britannico e la carriera letteraria. Infatti pubblicherà il suo primo libro all'età di trentacinque anni. Appassionata lettrice, della *Golden Age* e soprattutto della Sayers, sceglie questo modello narrativo popolare, sia perché affascinata dalla struttura del genere e dalle sue possibilità espressive sia per avere maggiori possibilità di affermazione.

Il successo arriva con la creazione del personaggio dell'ispettore Adam Dalgliesh, poliziotto-poeta dalla grande cultura letteraria che, figlio di un curato di campagna, cita spesso passi della Bibbia. Il contesto storico in cui si muove Dalgliesh è l'Inghilterra vittoriana dagli anni quaranta ai sessanta; la classe media borghese, spesso al centro delle trame criminali, diventa pretesto per descrivere l'ambiguità che si cela dietro l'apparente tranquillità di questa società. Anche quando si allontana da questo contesto, rimane la volontà indagatrice degli aspetti contraddittori dei rapporti umani, svelando le ipocrisie che li sottendono. Oltre all'adattamento televisivo della BBC della serie dell'ispettore Dalgliesh, nel 2006 è stato portato sugli schermi cinematografici *I figli degli uomini* tratto dal suo romanzo omonimo.

THRILLER

Patricia Cornwell (1956-) nata a Miami da famiglia di estrazione borghese discendente di Harriet Beecher Stowe, l'autrice de *La capanna dello zio Tom*. Non-



stante un'infanzia difficile e una degenza in un ospedale psichiatrico, ebbe una lunga carriera giornalistica e dopo aver fatto l'analista informatica presso l'ufficio di Medicina Legale della Virginia, ha raggiunto il successo come scrittrice di romanzi, centrando le proprie storie poliziesche sulla figura di un medico legale donna, Kay Scarpetta, che affronta e risolve casi di omicidio, alcune volte con l'aiuto della nipote Lucy e del poliziotto Marino. Con l'introduzione della figura dell'anatomopatologa, la Cornwell si distacca dalle altre *crime stories*, arricchendo l'indagine con la cruda, talvolta agghiacciante evidenza del dato scientifico, trasportandoci nei territori inconsueti della ricerca e della tecnologia. L'enorme successo di critica e pubblico dei romanzi che vedono protagonista la dottoressa Scarpetta non è stato eguagliato dai romanzi che hanno per protagonisti Judy Hammer e Andy Brazil.

Kathy Reichs (1950-), nata a Chicago, è un'antropologa forense e una docente universitaria autrice di romanzi di genere *medical thriller*. Fa parte dei cinquanta antropologi forensi riconosciuti dall'*American Board of Forensic Anthropology* e del *Board of Directors* dell'Accademia Americana di Scienze Forensi. Le sue conoscenze sono confluite nel suo personaggio di maggior successo, Temperence Brennan, detta Tempe, non a caso un'antropologa forense. Buona parte della sua produzione letteraria ha fondamenta scientifiche. Le moderne tecniche di indagine menzionate nei suoi racconti, e la relativa moderna strumentazione necessaria per attuarle, sono parte essenziale dell'attività di antropologa legale di Reichs che, nella finzione del suo lavoro letterario, cerca di descriverle in maniera accessibile a una vasta gamma di lettori. E' stata prodotta una serie televisiva ispirata proprio ai romanzi della Reichs intitolata *Bones* (*Ossa*).

Carlene Thompson (1952-), nata a Parkersburg, Ha insegnato letteratura inglese all'Università dell'Ohio e poi all'Università del Rio Grande, prima di dedicarsi a

tempo pieno alla scrittura. Oggi insegna part-time al Marshall University Mid-Ohio Valley Center. Fin da piccola si dedica alla scrittura e negli anni successivi tenta diverse volte di pubblicare dei racconti senza successo. Finalmente negli anni novanta pubblica il suo primo libro *Nero come il ricordo* (*Black for Remembrance*). La maggior parte degli efferati crimini raccontati nei suoi thriller, sono ambientati nella cittadina di Point Pleasant, West Virginia, dove la Thompson vive in una fattoria, circondata da animali da lei molto amati ed infatti sempre presenti nei suoi libri. A differenza dei personaggi che incontriamo generalmente nei thriller psicologici, molto legati ancora al cliché di genere, quelli creati da Carlene Thompson sono invece perfettamente reali. C'è molta umanità, e una tensione implacabile, in queste vicende ambientate nella "tranquilla" provincia americana. Anche perché nei suoi thriller, dopo qualche capitolo, chiunque potrebbe essere il colpevole. Negli Usa, in Francia e in Germania, e ora anche in Italia, i suoi romanzi continuano a tenere sulla corda tantissimi lettori.

GIALLO STORICO

Margaret Anne Doody (1939-), canadese, è professoressa di inglese e letteratura comparata nella Notre Dame University. Scrittrice per diletto sembra porre alla base dei suoi gialli, ambientati nell'antica Grecia, l'idea che il metodo del detective alla Sherlock Holmes, non sarebbe stato possibile se non applicando il metodo dimostrativo della logica aristotelica al crimine. Al centro delle sue storie troviamo il mitico filosofo di Stagira nelle per lui inedite vesti di investigatore; secondo la Doody, siamo probabilmente di fronte al primo prototipo di Sherlock Holmes della storia, o meglio di Nero Wolfe, dato che Aristotele, come lui, non si muove mai da casa ed è una mente ordinatrice di indizi raccolti dalla classica spalla, in questo caso un giovanotto ateniese di nome Stefanos, suo ex studente del Liceo, volenteroso, simpatico, ma non abbastanza sveglio per



ordinare in proprio un'indagine. La scrittrice, con questo tipo di giallo investigativo, ci propone una sorta di esperimento. Convinta di una certa ipotesi sulla nascita del genere romanzesco, ha voluto provare l'adattabilità del mondo della Grecia classica (ricostruito con fedeltà filologica e storica) alle emozioni, alle psicologie, alle peripezie del romanzo moderno.

Danila Comastri Montanari (1948-), bolognese, laureata in Pedagogia e in Scienze Politiche, per vent'anni insegna storia, per poi dedicarsi a tempo pieno alla narrativa. Non è quindi un caso che prediliga il giallo storico, genere che le permette di conciliare i suoi principali interessi: lo studio per il passato e la passione per gli intrecci del mystery. Nel 1990 scrive il suo primo romanzo, *Mors Tua* in cui esordisce il detective dilettante Publio Aurelio Stazio. Nobile senatore della Roma della metà del I secolo d.C., amante delle belle donne, curioso, intelligente ed amico dell'imperatore Claudio, costituisce il cardine della quasi totalità dei libri che l'autrice ha scritto, ambientati in questo contesto storico. Lo stile, molto lieve, e le accurate descrizioni della vita quotidiana, permettono una facile lettura anche da parte dei giovani, offrendo un piacevole contributo alla comprensione della storia della Roma Imperiale. La stessa autrice ha scritto di sé: *Non so fino a che punto ritenermi una scrittrice dell'inquietudine. Scrivo narrativa di genere, per di più seriale (si può ancora dire letteratura di massa o suona ormai obsoleto?) e, per mia precisa volontà, le mie storie sono a volte avventurose, a volte comiche, a volte drammatiche, ma quasi mai angoscianti: il giallo si occupa di morti ammazzati sulla carta, e nel poliziesco storico, che io coltivo, le vittime sono schiattate da secoli, quando non da millenni. E' una prospettiva molto consolatoria per esorcizzare le paure.*

Ellis Peters (1913–1995), di origine gallese, autrice estremamente prolifica, nel corso della sua lunga carriera affronta diversi generi letterari; molte delle sue

opere sono abilmente ambientate nella patria degli avi, si occupa di storia e fiction di contesto storico, saggistica, traduzione di classici della letteratura ceca e mystery, genere quest'ultimo per il quale è maggiormente conosciuta. Molti sono gli pseudonimi sotto i quali spesso si cela, come Ellis Peters firmò tra l'altro la serie di romanzi dedicata all'ispettore Felse e quella medioevale incentrata sulla figura di Fratello Cadfael, acuto osservatore della natura umana, monaco erborista dell'abbazia benedettina di Shrewsbury. Lo stile garbato, del classico mystery e la cura descrittiva degli ambienti creano il mix che rendono così popolare questa serie di gialli, portata anche sugli schermi televisivi in una serie interpretata dall'attore inglese Derek Jacobi, che l'ha resa celebre anche in Italia.

Ben Pastor (1950-), nata a Roma da genitori italiani, si laurea in Lettere con indirizzo archeologico e subito si trasferisce negli Stati Uniti dove inizia la sua carriera di docente di Scienze Sociali presso numerose Università e, nel contempo, accanto a un'intensa attività saggistica e didattica, si cimenta nel giallo storico scrivendo decine di racconti per le principali riviste di letteratura poliziesca. Nel 2000 pubblica negli USA *Lumen*, il primo romanzo poliziesco della serie di Martin Bora, tormentato ufficiale-investigatore tedesco ispirato alla figura di Claus von Stauffenberg, l'attentatore di Hitler nel 1944. In seguito, in altri due libri, rivisita i personaggi e le atmosfere della Praga magica di Kafka e di Roth, attraverso un composito intreccio giallo ambientato alla vigilia della Prima guerra mondiale. Con il personaggio dello storico-detective realmente esistito, Elio Sparziano (Aelius Spartianus), sposta il suo interesse al mondo del Quarto secolo d.C. La narrativa di Ben Pastor si caratterizza per un taglio profondamente influenzato dal postmodernismo, dove le regole classiche del mystery si incontrano e si contaminano con quelle del romanzo storico e del racconto di introspezione psicologica, dando vita ad uno stile letterario estremamente sofisticato e articolato. ■



Paola
Barbato

Nata il 18 giugno 1971 a Milano, è stata trasferita sul Lago di Garda quasi subito dai genitori che avevano paura che a Milano crescesse nello smog. Ha fatto prima il liceo linguistico e poi l'università, è tutt'ora laureanda in Lingue e Letteratura straniera. Dal 1999 è nello staff degli sceneggiatori di Dylan Dog, edito dalla Sergio Bonelli Editore, di cui era appassionata lettrice da adolescente. Non ha hobby, non fa sport. Ha tre cani, è un'animalista convinta. Non ha passioni politiche, non crede che la politica esista e anche con la fede "non va tanto bene".

Lavora tanto. Se non lavora per Dylan Dog, lavora per l'Associazione "Mauro Emolo", che si occupa di persone affette da una malattia genetica neurodegenerativa ereditaria chiamata Corea di Huntington. Lavora al 70% per l'associazione, di cui è presidente, al 25% per Dylan Dog, il 5% restante occupa il resto della sua vita. "Scrivo perché è quello che so fare", dice tranquillamente di se stessa.

Nel 2006 ha pubblicato per Rizzoli il suo primo romanzo *Bilico*, indagine su un serial killer. Nel 2008 *Mani nude* (Rizzoli), il secondo romanzo, a cui è stato assegnato il Premio Scerbanenco nello stesso anno, e che è stato definito "l'educazione alla violenza di un moderno gladiatore in un inferno popolato da sadici con il colletto bianco".

Per la Sergio Bonelli Editore, nella collana Romanzi a fumetti, ha creato *Sigma*, disegnato da Stefano Casini, appartenente al genere fantascientifico.

Ha co-sceneggiato per la *Filmmaster* la fiction *Nel nome del male* con Fabrizio Bentivoglio, trasmessa da Sky nel giugno 2009.

A febbraio 2010 è in uscita il suo terzo romanzo: *Il filo rosso* (Rizzoli), storia di un padre che mette in gioco la propria vita per scoprire e forse uccidere l'assassino della figlia.

Del suo lavoro come scrittrice afferma: "Ho sempre cercato di creare "persone", non "personaggi".

Sono le persone che fanno la storia, non viceversa. Ho letto moltissimi romanzi dalla trama intrigante ma con protagonisti scialbi, senza spessore.

Mancando una qualsiasi identificazione mi sono annoiata a morte. Mi piace indagare l'animo umano, e creare protagonisti il più possibile efficaci e coerenti. Soprattutto non credo nella divisione buoni/cattivi. Il bianco e il nero non esistono, esistono solo sfumature di grigio. E' la ricerca della sfumatura perfetta che mi intriga". ■

Bibliografia

- *Bilico*, Rizzoli, 2006
- *Mani nude*, Rizzoli, 2008
- *Il filo rosso*, Rizzoli, 2010



Christine
Von Borries

Christine Von Borries è italiana o quasi, nata a Barcellona nel 1965, da padre tedesco e madre torinese, parla con accento fiorentino e vive a Palermo dove lavora come pubblico ministero. Con solo due titoli all'attivo, ha già raggiunto una certa notorietà, forse anche perché ha potuto con-



tare su una bella postfazione al suo primo libro di Andrea Camilleri: «Ha una scrittura lineare che non si perde in rivoli collaterali. Non procede mai per colpi di scena. La sua abilità consiste nella scelta, e nella tenuta, di una felice tecnica di racconto». Non è un magistrato la protagonista delle sue indagini: Irene Bettini, è vicedirettrice dell'ufficio decimo del Sisde, ovvero l'enorme archivio computerizzato dell'organizzazione.

Praticamente un «topo d'archivio» che, proprio in virtù della propria efficienza sul lavoro, viene scelta dal coprotagonista Roberto Taddei, agente operativo della stessa organizzazione.

E' una ragazza come tante, attraente ma non bellissima, di vivida intelligenza, con una vita familiare complicata, esperienze amorose più o meno felici e salde amicizie.

Il suo spirito osservatore, la sua curiosità che è interesse per la vita, i suoi principi mai proclamati ma coraggiosamente rispettati, la portano a trovarsi immersa in situazioni a volte pericolose e comunque complesse, collegate ai grandi problemi della nostra società.

E' significativo, che in queste storie non c'è delitto, o comunque non si tratta di omicidio.

Sono romanzi d'indagine, dalla scrittura semplice e lineare, che intrattiene mettendo in gioco un mondo di affetti e piccole manie tutte femminili, pagina dopo pagina, in modo garbato ma implacabile.

Christine von Borries conduce i lettori dentro gli intrecci perversi che a volte collegano i poteri forti di un paese, raccontando meccanismi sotterranei e insidiosi noti solo agli addetti ai lavori.

E lo fa con la sua competenza di magistrato prestato al romanzo e votato alla giustizia. ■

Bibliografia

- *Fuga di notizie*, Guanda, 2005
- *Una verità o l'altra*, Guanda, 2006



Elisabetta Bucciarelli

Elisabetta Bucciarelli, scrittrice e giornalista, vive a Milano, dove si è diplomata in Drammaturgia presso il Laboratorio di Scrittura Drammaturgica del Piccolo Teatro di Milano. Ha lavorato sui temi della scrittura partecipando a seminari presso il Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler e a San Marino con Tonino Guerra. Come giornalista ha collaborato con diverse testate occupandosi di attualità, cinema, arte, psicologia, nuove tendenze. Lavora per Booksweb.tv, televisione culturale online. Ha collaborato alla stesura di testi teatrali e cinematografici. Come noirista, ha pubblicato quattro libri con al centro il personaggio di Maria Dolores Vergani, single (un po' per scelta, un po' per incroci sbagliati di destini diversi), ex psicologa, di professione fa l'ispettore di Polizia e vive del suo lavoro. Raccontata in uno spaccato di vita tra i 30 e i 40 anni, età in cui ci si confronta con il mondo, il corpo femminile cambia e l'anima è maggiormente sensibile alle emozioni forti, la Vergani è piuttosto rigida, idealista, pura nelle sue aspettative. Questo le costa parecchio. Uomini sbagliati, rapporti complessi, difficoltà a prendere coscienza dell'impossibilità delle relazioni. Ha massima comprensione per le menti malate dei colpevoli e un senso di giustizia che assomiglia più a un'autentica ricerca della verità, quella che non risparmia nessuno e fa sentire tutti, se ne hanno coscienza, un po' dalla parte del torto. Ma è anche un personaggio surreale. Ama l'arte, e cerca di astrarsi dal male del mondo proprio attraverso la bellezza. Come valore etico, non solo estetico. "Ho scelto un ispettore donna, e il genere noir, per indagare il mondo femminile. I lati



oscuri, le incertezze, le rinunce, i compromessi a cui le donne sono ancora costrette. La mia personale epica passa dalle "piccole" cose del quotidiano per arrivare alle "grandi." afferma la Bucciarelli. Oltre alla difficoltà di essere donna, ai rapporti difficili e contrastati con gli uomini e a volte con le altre donne, l'autrice parla attraverso una raffinata analisi psicologica, del dualismo insito in ogni persona, oppure (come nell'ultimo episodio della serie) di pedofilia, prostituzione, stupro. Temi difficili e complessi che l'autrice affronta, sul confine tra noir e narrativa *tout court*, con una scrittura affilata ma sobria, tagliente, efficace ma lieve. Non ammicca verso il lettore, non ne cerca la comprensione o la complicità. Esprime la verità nuda e cruda, la artiglieria con rabbia graffiante e impotente. Racconta, soprattutto, la difficoltà di scendere a patti con se stessi in un mondo che sempre più spesso prima ci ferisce e poi ci chiede di dimenticare. ■

Bibliografia

- *Happy Hour*, Mursia, 2005
- *Dalla parte del torto*, Mursia, 2007
- *Femmina de luxe*, Perdisa pop, 2008
- *Io ti perdono*, Kowalski, 2009



Charlotte
Carter

Charlotte Carter vive a New York e insegna scrittura letteraria alla Rutgers University. Freelance editor e lettrice, ha vissuto a lungo in Francia, Canada e Nord Africa. L'eroina dei suoi numerosi romanzi (dei quali solo due pubblicati in Italia) è

Nanette Hayes: bella come Grace Jones, laurea in Francese, suona il sassofono quasi come una professionista del jazz, esibendosi agli angoli delle strade di New York. Il suo idolo è sua zia Vivian, una donna libera e giramondo che le ha ispirato la passione per la musica e il buon vivere. Una donna come poche, sofisticata come una modella, capace di scolarsi quantità impressionanti di vodka, di sperperare tutti i suoi soldi, di farsi spezzare il cuore da tutti gli affascinanti farabutti di questo mondo, di mangiare strani cibi esotici, di spostarsi da New York a Los Angeles, dal Messico alla Francia giusto per andare a una festa o raggiungere un fidanzato. Nanette ha sempre voluto essere come sua zia. Ed è per questo che, quando sua madre, dopo aver ricevuto uno strano e inquietante telegramma da Parigi, informa i familiari della scomparsa di Vivian, "Nan" si precipita nella capitale francese in cerca di zia "Viv", nelle intense notti parigine, tra locali malfamati, strade buie, avventure mirabolanti e crimini inaspettati. Affascinata dalle strade e dalle luci parigine, Nanette si perde in un vortice di cibo, sesso, musica senza poter aiutare nessuno. L'autrice muove i personaggi in una Parigi, e in una Manhattan, nel secondo episodio, soprattutto notturne: ristoranti, locali, profumo di vini e cibi, ma anche stazioni del métro, vagabondi, barboni senz'atletica e artisti di strada, topless girls e malavitosi. Il finale noir, cupo e devastante, non toglie nulla all'essenza brillante, informale e piacevolmente scorrevole della scrittura di Charlotte Carter, che proprio con Nanette Hayes ha inventato un personaggio volubile, affascinante e divertente che suona perché sta "realizzando un sogno". Come ha scritto il Booklist "la più carismatica eroina di romanzi polizieschi apparsa negli ultimi anni". ■

Bibliografia

- *Coq au vin*, Neri Pozza, 2001
- *Rhode Island Red*, Neri Pozza, 2004



Stella Duffy

Stella Duffy, nata in Inghilterra nel 1963 e cresciuta in Nuova Zelanda, vive a Londra da oltre quindici anni.

Oltre alla serie di noir con Saz Martin come protagonista, tradotta in cinque lingue, ha pubblicato altri romanzi. È anche commediografa, attrice, cabarettista e occasionalmente presentatrice radiofonica. La trama mozzafiato, lo stile raffinato e brillante, ironia e una buona dose di erotismo sono gli ingredienti che compongono i cinque episodi di Saz Martin, investigatrice privata londinese, salutista e lesbica.

Lo stile scelto dall'autrice è violento e rapido, non perde tempo a fregiarsi di virtuosismi letterari, il ritmo incalzante e serrato dona all'opera un'originale freschezza. Il tema dell'omosessualità non è predominante, come osserva la Duffy: "Dire che un personaggio è gay non è rilevante. Però se non lo dicessi dimostrerei ristrettezza di vedute, o addirittura paura.

Allo stesso modo, penso che il colore della pelle o il credo religioso e razziale di un personaggio non siano un punto fondamentale, ma dal punto di vista dei lettori sono aspetti molto importanti. Il lettore ha bisogno di immaginare ciò che legge, di inserirlo nel suo contesto: dare una caratterizzazione diventa un modo per aiutare il lettore a percepire e capire il personaggio. (...) Ho davvero provato, in tutti e cinque i libri nei quali Saz è protagonista, di non fare della sua sessualità un argomento centrale.

E non credo che i lettori inglesi lo vedano come un argomento centrale. Forse lo è in Italia, dove

non ci sono altre protagoniste lesbiche, mentre invece ci sono protagonisti gay? Sono convinta, tra l'altro, che gli omosessuali siano molto più accettati delle lesbiche e che siamo ben lontani dalla parità dei sessi in questo campo".

Come ci ricorda l'autrice, il vantaggio del noir rispetto alla letteratura "mainstream" è di poter introdurre temi politici, sociali, sessuali in modo "naturale". ■

Bibliografia

- *Calendar girl*, Marsilio, 2002
- *La settima onda*, Marsilio, 2003
- *Beneath the blonde*, Marsilio, 2005
- *Carne fresca*, Marsilio, 2006
- *Bocche di donna*, Marsilio, 2009



Barbara Garlaschelli

Barbara Garlaschelli nasce a Milano nel 1965. Laureata in Lettere Moderne all'Università Statale, scrittrice versatile, si è cimentata con vari generi: dal giallo al thriller, alla letteratura per ragazzi (genere a cui appartiene *Sirena* del 2001, nel quale ha descritto con stile asciutto il suo percorso di vita nei dieci mesi successivi alla rottura di una vertebra per un tuffo in acque troppo basse che l'ha costretta fin dall'età di 16 anni su una sedia a rotelle).

Nel 1995 ha visto la luce la sua prima raccolta di racconti di humor nero: *O ridere o morire*. Lo stile narrativo dell'autrice, rapido e leggero,



unito alla "cattiveria" dei personaggi e delle trame provoca nel lettore una sensazione di disagio e perplessità: anche il senso dell'umorismo può condurre all'omicidio.

A tal proposito l'autrice commenta: "Nelle mie storie c'è dell'umorismo, dell'omicidio. Esorcizzo la morte? Sì, la paura della morte che, alla fine, è l'unica e vera paura, quella in cui confluiscono tutte le altre.

Lo faccio in modi diversi: a volte raccontando in maniera seria, altre ridendo".

Ma sul versante noir va ricordato soprattutto *Sorelle*, con cui ha vinto il Premio Scerbanenco nel 2004.

Nonostante il ritmo concitato e ossessivo, consumato nell'attesa di una tragedia imminente, il libro nasconde anche momenti di autentica poesia.

Nell'antologia curata con Nicoletta Vallorani, *Alle signore piace il nero. Storie di delitti, crimini e misfatti* (con racconti di Vallorani, Verasani, Bucciarelli, Tani, Covito e altre) sono costruite storie al femminile, con protagoniste - ballerine di lap-dance, bambine, madri, prostitute, presenze eteree - di ogni estrazione sociale e con sensibilità differenti: donne perse nei propri deliri, donne astute, donne ingenua, donne vittime e donne poliziotte.

Tutte, però, tingono il mistero di un rosso che non è solo il colore del sangue ma della loro modalità peculiare e intensa di vivere nel noir la propria femminilità.

In tal guisa la capacità maggiore di Garlaschelli sta nello scandagliare l'animo umano a mani nude, proponendo storie drammatiche e malinconiche, con colori, luci, sfumature alternati a suspense, momenti duri e impietosi che sottolineano l'imprevedibilità del "suo" noir: quando si legge un suo libro l'inchiostro nero che usa rimane attaccato alla propria pelle. ■

Bibliografia

- *Nemiche*, Frassinelli, 1998
- *Alice nell'ombra*, Frassinelli, 2002
- *Sorelle*, Frassinelli, 2004
- *O ridere o morire*, Todaro, 2005
- *Alle signore piace il nero* (a cura di), Sperling&Kupfer, 2009



Valentina
Gebbia

Valentina Gebbia è nata a Palermo nel 1958, dove tuttora risiede. Ha svolto varie professioni, tra le quali conduttrice radiofonica, attrice, bancaria. Dopo essersi laureata in Giurisprudenza, è diventata giornalista pubblicista, dal 2001 è direttore della rivista siciliana di cultura, costume e società *Scirocco*. Ha curato, dal 1997 al 1999, una pagina per ragazzi sul quotidiano *Il Mediterraneo*, ha scritto articoli e racconti per diverse testate, è autrice di testi musicali, di soggetti e sceneggiature cinematografiche e teatrali. Ambientalista attenta alla realtà socio-politica siciliana, Gebbia ha scritto e diretto documentari-inchiesta insieme ad Andrea Vita: *Oi Politikòì* (finalista come miglior soggetto originale al Festival del Documentario sociale e di costume di Siena nel 2006) e *Pirati del Mediterraneo*, documentario di denuncia e informazione sul sovrasfruttamento e i mali del mare nostrum. Grazie anche alla sua specializzazione in criminologia e diritto penale, decide di dedicarsi alla letteratura di genere, creando una coppia di improbabili investigatori dilettanti, i fratelli Fana e Terio Mangiaracina, protagonisti di quattro dei suoi libri,



caratterizzati da analisi dettagliate del territorio (che quasi sempre è la città natale della Gebbia), suspense, ma anche umorismo e ironia. Stesso godibilissimo divertimento lo troviamo in altre opere, tra cronaca e romanzo, ambientate nella "sua" Palermo, che ci fanno vivere le contraddizioni infinite di questa metropoli (come ad esempio *Fuoco grande. Il mistero degli incendi di Caronia* del 2006). Qualità originale dell'autrice è proprio la commistione nella cruda trama noir di elementi di leggerezza che ne stemperano la drammaticità, rivelando allo stesso tempo il carattere predominante dei personaggi, ovvero la loro "sicilianità". ■

Bibliografia

- *A qualcuno piace caldo*, Leopardi, 1999
- *Estate di San Martino*, E/O, 2003
- *Per un crine di cavallo*, E/O, 2005
- *Palermo, Borgo Vecchio*, E/O, 2007



Alicia Gimenez
Bartlett

Alicia Gimenez-Bartlett è nata ad Almansa nel 1951 e vive dal 1975 a Barcellona. Laureata in Letteratura e Filologia Moderna all'Università di Valencia, ha conseguito il dottorato in letteratura e quindi insegnato per tredici anni letteratura spagnola. Dopo il successo dei suoi romanzi, ha deciso di dedicarsi completamente alla scrittura. Prima di raggiungere la notorietà presso il grande pubblico, ha scritto diverse opere, sia saggi che romanzi. Esordisce con uno studio sullo scrittore spagnolo Gonzalo Torrente Ballester, pubblicato nel 1981.

Exit, il suo primo racconto, viene pubblicato nel 1984. Con *Una abitacion ajena (Una stanza tutta per gli altri)*, che racconta il difficile rapporto tra Virginia Woolf e la sua cameriera, ha vinto nel 1997 il premio Feminino Lumen per la miglior scrittrice spagnola. Ma a consacrarla una delle più seguite e amate scrittrici del suo paese è la serie di romanzi polizieschi che vedono protagonista Petra Delicado, un'ispettrice della polizia di Barcellona che, insieme al suo più stretto collaboratore, il viceispettore Fermin Garzón, deve di volta in volta affrontare complessi casi di omicidio. In Italia l'autrice è considerata una Camilleri spagnola per la vivacità della scrittura e l'originalità delle storie. A proposito di questa associazione, dice: "E' una semplificazione schematica, facile da capire, rappresentativa di un certo genere letterario. Ma non mi dà fastidio, anzi è un onore. Bueno, Camilleri es Camilleri!". A pensarci bene il commissario Montalbano farebbe una bella coppia con la Delicado. "In effetti - commenta l'autrice - Anche se Montalbano è troppo macho per Petra. Se i due si fidanzassero, sarebbe una bella battaglia campale!". Non si può invece immaginare Petra Delicado, ispettore della *Policía nacional* di Barcellona, senza il suo vice Fermin Garzón: lei femminista, idealista, hard boiled school al femminile; lui panciuto, sentimentale e tradizionalista. Sono poliziotti di strada che battono casi criminali scabrosi e veri, e solo l'incessante commedia del loro dialogare, scontroso e tagliente, fa da antidoto agli inferni metropolitani che attraversano. Polizieschi duri con l'anima lieve della commedia, dalla penna di «un genio mediterraneo» (Cesare Cases). ■

Bibliografia

- *Giorno da cani*, Sellerio, 2000
- *Messaggeri dell'oscurità*, Sellerio, 2001
- *Morti di carta*, Sellerio, 2002
- *Riti di morte*, Sellerio, 2002
- *Una stanza tutta per gli altri*, Sellerio, 2003



- *Serpenti del paradiso*, Sellerio, 2003
- *Un bastimento carico di riso*, Sellerio, 2004
- *Vita sentimentale di un camorrista*, Sellerio, 2004
- *Il caso del lituano*, Sellerio, 2005
- *Segreta Penelope*, Sellerio, 2006
- *Nido vuoto*, Sellerio, 2007
- *Tre indagini per Petra Delicado*, Sellerio, 2007
- *Giorni d'amore e inganno*, Sellerio, 2008
- *Altri casi per Petra Delicado*, Sellerio, 2009
- *Il silenzio dei chiostrini*, Sellerio, 2009



Anne
Holt

Anne Holt, nata nel 1958 a Larvik, Norvegia, si è laureata in Legge all'Università di Oslo, finanziando gli studi col mestiere di giornalista televisiva. Dopo aver collaborato per un periodo con la Polizia di stato, ha iniziato la professione di avvocato. Dal 1996 al 1997 è stata Ministro della Giustizia. Dopo un periodo giovanile passato negli Stati Uniti, oggi vive a Oslo con la compagna e la figlia nata nel 2002. Il suo esordio nella *crime fiction* avviene con i romanzi (non ancora tradotti in Italia) che vedono protagonista la Soprintendente di polizia Hanne Wilhelmsen, che sono diventati anche serie tv e film. Il successo internazionale arriva con le avventure della coppia di investigatori Hohanne Vik e Yngvar Stubø. La criminologa Vik è una donna solida, affidabile e determinata a dispetto delle avversità familiari. Separata e con qualche storia fallita alle spalle, rimane colpita da Stubø, il quale a sua volta è vedovo e ha una spiccata dedizione per il lavoro. Le trame si reggono sulle spalle dei due protagonisti e sulla figura del serial killer, elemento certo non ignoto

ai lettori di *mystery* ma usato in un contesto, quello norvegese, che permette di giocare sul fatto che si tratta di una relativamente piccola comunità. Grazie alle conoscenze profonde delle procedure investigative, alla spiccata sensibilità femminile e a un talento straordinario nella costruzione delle storie, Holt è considerata ormai la regina del giallo scandinavo. ■

Bibliografia

- *Sete di giustizia*, Hobby&Work, 1999
- *Quello che ti meriti*, Einaudi, 2008
- *Non deve accadere*, Einaudi, 2009
- *La porta chiusa*, Einaudi, 2009



Asa
Larsson

Asa Larsson, nata nel 1966 nel nord della Svezia, è autrice di una fortunata serie con al centro le figure dell'avvocato Rebecka Martinsson e dell'ispettore di Polizia Annamaria Mella, serie il cui primo episodio le ha permesso di vincere il Premio dell'Accademia Svedese come miglior giallo d'esordio, e che ha avuto anche una trasposizione cinematografica.

Avvocato fiscalista, durante la prima gravidanza Larsson ha iniziato ad avere a noia la fiscalità e il suo lavoro. Dai tempi dell'Università non leggeva un romanzo e in quel periodo ha cercato di recuperare il tempo perduto.

Dopo la nascita della prima figlia ha iniziato la sua prima opera con il solo scopo di riuscire a finirla per cercare un editore, senza immaginare il grande successo che avrebbe avuto.



Per creare i suoi personaggi si ispira a persone che incontra, anche brevemente, nella vita di tutti i giorni e si immagina la loro realtà, oppure miscela elementi autobiografici.

Così, Rebecka Martinsson è un avvocato giovane che affronta una sua crisi esistenziale, a partire dal suo rapporto con i luoghi a cui appartiene.

È un personaggio forte ma non invadente, perché la sua presenza è importante ma sempre in punta di piedi. Annamaria Mella è invece un ispettore di polizia molto diversa da Rebecka, più aperta e forse più felice. Ha raggiunto una sua stabilità con i figli e il marito. Larsson usa le descrizioni della natura come uno specchio per descrivere lo stato d'animo delle persone; infatti, i suoi libri, oltre all'evidente traccia criminosa, sono viaggi nella natura incontrastata, nell'animo umano e nel conflitto fra i sessi.

Come lei stessa afferma: "In generale penso che noi donne siamo molto determinate nel cercare di raggiungere i risultati, ma quello di cui abbiamo sempre bisogno è di essere amate, riconosciute e viste. Nei miei personaggi metto esattamente questo". ■

Bibliografia

- *Tempesta solare*, Marsilio, 2005
- *Il sangue versato*, Marsilio, 2007
- *Sentiero nero*, Marsilio, 2009



Dominique
Manotti

Nata a Parigi nel 1942, docente universitaria di Storia economica, appartiene a una generazione politicizzata e militante; la sua passione politica

nasce quando è adolescente, al momento della guerra d'Algeria. In seguito ha continuato a militare in diversi movimenti politici, prima nella lotta contro la guerra in Algeria, poi nei movimenti politici e sindacali. È nel 1981, con l'arrivo al potere di Mitterrand, che lascia la politica attiva, critica con la sinistra al potere. Nei suoi primi tre libri racconta le illusioni della Francia di Mitterrand da un punto di vista sociale. Protagonista della trilogia è il commissario Daquin: bello e sofisticato, amante del jazz e del rugby, dalla storia tormentata. Nei libri successivi, affonda ancora di più la penna nella denuncia, restituendoci dei thriller politico-finanziari, dove al posto del commissario Daquin, troviamo la giovane magrebina Noria Ghozali, poliziotta di primo pelo con un passato di miseria e, successivamente Charles Montoya, ex poliziotto alle prese con un passato poco limpido. Manotti pratica un realismo hard-boiled rivestito da uno stile freddo, quasi documentaristico, affidando alla verosimiglianza dei fatti che si susseguono la suspense del romanzo.

Tratteggia con una scrittura rude e laconica un'umanità senza eroi, in cui anche i "buoni" mostrano il loro lato oscuro: un'umanità sul punto di varcare quella linea d'ombra che sta dentro ognuno di noi.

Quelli di Dominique Manotti sono, più che gialli, romanzi storici a sfondo politico che raccontano la crisi della democrazia in Occidente. Con il libro "Vite bruciate", nel 2008 ha vinto il premio International Dagger per la migliore opera tradotta, attribuito dalla Crime Writers' Association. ■

Bibliografia

- *Il sentiero della speranza*, Tropea, 2002
- *Il bicchiere della staffa*, Tropea, 2003
- *Curva Nord*, Tropea, 2004
- *Le mani su Parigi*, Tropea, 2007
- *Vite bruciate*, Tropea, 2009
- *Il corpo nero*, Tropea, 2010



Liza Marklund

Liza Marklund, nata nel 1962 a Pålmark, è soprannominata la *first lady* del giallo svedese. Giornalista, scrittrice e moderatrice tv, vive tra la Svezia e la Spagna con il marito e i tre figli. La Marklund si inserisce nella tradizione scandinava (iniziata negli anni Sessanta) di esplorare e criticare la società attraverso la letteratura di genere. È l'autrice della serie poliziesca di Annika Bengtzon, un successo internazionale. La protagonista, trentacinquenne reporter di punta di un quotidiano di Stoccolma, un matrimonio in difficoltà e due bambini da accudire, si trova a dover conciliare le inchieste giornalistiche e le vicende personali. Annika fa da mangiare per i bambini, discute col marito della gestione familiare, le viene chiesto di essere madre, amante e donna impegnata. Ma Annika è un "po' troppo di tutto": commette troppi errori, "errori che alle donne vere non vengono perdonati, e se esistesse una donna così, forse non la sposerei", dice la Marklund. Se agli occhi del lettore italiano la Svezia può apparire come la patria dei diritti civili, chi conosce la realtà svedese sa che esiste un diffuso maschilismo e che sono frequenti crimini e atti violenti contro le donne. L'aspetto più interessante dei romanzi della Marklund è l'analisi del potere, di come si raggiunge il potere e di come lo si mantiene. Anche essere giornalista, come la protagonista e come la stessa autrice è stata, dà potere, perché è facile abusare dell'informazione rendendola in modo distorto o compiacente. Liza Marklund ha anche fondato una casa editrice con lo scopo di dare agli scrittori la possibilità di vivere dei loro libri, senza la necessità di dover mantenere un eventuale

altro lavoro. La casa editrice copre tutte le spese di pubblicazione e i profitti vengono divisi tra editore e autori. In questo modo l'autore guadagna circa il doppio di quanto guadagnerebbe pubblicando altrove. "Le altre case editrici non hanno apprezzato", sottolinea la scrittrice. ■

Bibliografia

- *Delitto a Stoccolma*, Mondadori, 2001
- *Studio Sex*, Mondadori, 2002
- *I dodici sospetti*, Mondadori, 2004
- *Il lupo rosso*, Marsilio, 2008
- *Il testamento di Nobel*, Marsilio, 2009



Margherita Oggero

Margherita Oggero è nata a Torino, dove ha insegnato Lettere per alcuni decenni dalle medie ai licei. Negli anni '60 e '70 ha collaborato con la Rai in qualità di autrice di programmi radiofonici. Si è dedicata alla scrittura solo dopo essere andata in pensione e il suo primo libro è uscito nel 2002, diventando anche un film di Davide Ferrario, *Se devo essere sincera*. Inoltre, per il piccolo schermo è stata prodotta una serie televisiva il cui personaggio principale si ispira alla professoressa Camilla Baudino, protagonista dei suoi romanzi. Camilla è una docente quarantenne abituata a destreggiarsi con ironia tra le assurdità burocratiche dell'insegnamento ed una famiglia di composizione classica (marito brontolone quanto basta, ragazzina mediamente seccante, nonna d'ordinanza ed un cane bassotto umorale); curiosa nei confronti della vita, puntiglio-



sa, a volte irritabile, amante di “un bicchierino” nei momenti di depressione. Queste le credenziali della “profia” Baudino che si ritrova a indagare in via non ufficiale, ma col tacito divertito sostegno del Commissario Berardi. Le trame assumono spesso i toni d’una indiolata commedia con venature gialle, nella quale, più che lo scioglimento dell’enigma, conta l’attenta caratterizzazione dei personaggi, la descrizione di taluni ambienti, certe divertite ed impagabili annotazioni di costume. Ambientati in una Torino che sembra uscita dalle pagine di Fruttero & Lucentini, i quattro episodi della serie, anche se non autobiografici, raccontano di un mondo vicino all’autrice, con analisi del mondo adolescenziale, della metropoli alle prese con i diffusi problemi dell’immigrazione e della prostituzione. Tipico della sua narrativa è anche il tema del male che si insinua nella tranquillità della vita borghese, sempre trattato con una scrittura a un tempo sorvegliata e spumeggiante, aerea e spiritosa, di consumata abilità e sorprendente freschezza. ■

Bibliografia

- *La collega tatuata*, Mondadori, 2002
- *Una piccola bestia ferita*, Mondadori, 2003
- *L'amica americana*, Mondadori, 2005
- *Qualcosa da tenere per sé*, Mondadori, 2007



Nicoletta
Vallorani

Nicoletta Vallorani, nata nel 1959, marchigiana da tempo residente a Milano, insegna Letteratura inglese all’Università Cattolica, traduce e scrive

soprattutto libri di fantascienza, di cui è esperta. Pubblica inoltre letteratura per ragazzi e romanzi noir per adulti (con Barbara Garlaschelli, ha curato l’antologia di racconti noir *Alle signore piace il nero. Storie di delitti, crimini e misfatti*).

Tra i suoi romanzi “neri”, i più amati, per contiguità emotiva e meticcio di generi, sono *Eva* e la serie della spazzina-detective Zoe Libra.

Il primo è un fantanoir ambientato nella Milano del 2023 dove atmosfere cupe si alternano a colori e odori di una città in cui tutte le razze si intrecciano all’ombra di nuovi poteri. Città in cui Nigredo, ex terrorista ora collaboratore di polizia, con l’aiuto di Eva, orfana serba, responsabile di un centro di recupero per sofferenti fisici e psichici, donna bellissima, riuscirà a chiudere il caso come un cerchio perfetto. Al centro del quale si compie l’incontro tra due solitudini. Nella serie che vede protagonista Zoe Libra, simpatica, timida ma irriverente trentenne milanese con parecchi chili di troppo, di professione spazzina, si assiste ad una fusione di comico e noir “metallico”. Con un taglio narrativo paradossale e fiabesco che ricorda Vonnegut, Vian e Pennac, l’autrice introduce nell’immaginario letterario una figura umanissima e divertente, che sembra una geniale presa in giro dei vari investigatori cultori del cibo che tanto successo hanno avuto negli ultimi anni. Prerogativa fondamentale della Vallorani è la contaminazione dei generi, la ricchezza di linguaggi diversi che crea una nuova frontiera narrativa, atipica ma di forte impatto. ■

Bibliografia

- *Dentro la notte, e ciao*, Granata Press, 1995
- *La fidanzata di Zorro*, Marcos y Marcos, 1996
- *Cuore meticcio*, Marcos y Marcos, 1998
- *Eva*, Einaudi, 2002
- *Visto dal cielo*, Einaudi, 2004
- *Alle signore piace il nero* (a cura di), Sperling&Kupfer, 2009



Fred Vargas

Vive e lavora a Parigi, dove è nata nel 1957 da madre chimica e padre surrealista. **Fred Vargas** è uno pseudonimo. L'autrice ha deciso di adottarlo in omaggio alla sorella gemella Jo, una pittrice che nelle sue opere si firma appunto Vargas (Vargas è il cognome del personaggio interpretato da Ava Gardner nel film *La contessa scalza*). È ricercatrice di archeozoologia presso il Centro nazionale francese per le ricerche scientifiche (CNRS), ed è specializzata in medievalistica. I suoi interessi culturali spaziano dalla storia alla psicoanalisi, dalla mitologia greca alla biologia. La sua andatura intellettuale ha qualcosa della magia disinvolta del suo personaggio più celebre, il commissario Adamsberg, sorta di Lancillotto contemporaneo, lunare e assorto; dotato, come ogni personaggio epico che si rispetti, del suo secondo, il biondo e grosso ispettore Danglard, via di mezzo tra Watson, Pippo (ma molto colto) e un generoso Sancho Panza. In un suo racconto (inedito in Italia) un *clochard*, ci fornisce una descrizione dei due personaggi: "Il tuo collega biondo - dice il clochard a Adamsberg - è un rompipalle ma mi piace, e poi è generoso. Si fa domande senza sosta, si inquieta, e fa un rumore di onde. Tu, invece, fai il rumore del vento. Si vede dal tuo modo di camminare, segui il tuo respiro. Il tuo amico biondo vede una pozzanghera, si ferma, esamina lo cosa e ci passa di lato, insomma prepara bene il suo daffare. Tu, la pozzanghera, nemmeno la vedi, ma ci passi di fianco senza saperlo, a intuito. Capisci? Sei come un mago...". Adamsberg è uno "sbadilatore di nuvole". Egli, sembra condividere molto delle passioni della Vargas, a cominciare dal linguaggio

(ricco di archetipi linguistici e narrativi) e dalla sua sete di giustizia, mania per la verità. Fred Vargas fa una metafisica del noir, ha una struttura classica, naviga in un universo parallelo a quello reale. Concetto reso esplicito in una recente intervista: "Penso che la letteratura gialla, o poliziesca, sia un genere che non deve essere negletto né dimenticato. La mia idea è che si tratti di un genere arcaico, che tocca la letteratura epica dell'antichità e cose come il concetto greco di "catarsi", e l'angoscia vitale della mitologia... un universo di storie in cui conta la scoperta, la risoluzione finale, dove si uccide un mostro e si salva la fanciulla, oppure si trova il tesoro, cioè la conoscenza. Conoscenza che è soprattutto scoperta e cognizione del pericolo, ciò che permette di continuare a vivere, vivere in modo nuovo, rinnovato...".

Ma la realtà contemporanea è comunque presente e raccontata attraverso i suoi personaggi, come per esempio i tre giovani storici disoccupati che, inventandosi la vita in epoca di lavoro precario, diventano anche detective. Protagonisti sono gli umili, alle prese con i nostri stessi problemi, col desiderio di giustizia, con i nostri idealismi contemporanei. Seppur dei marginali, non dei perdenti, costituiscono un'umanità singolare attraverso la quale emerge la disumanizzazione che incombe nel mondo contemporaneo. ■

Bibliografia

- *Io sono il tenebroso*, Einaudi, 2000
- *Chi è morto alzi la mano*, Einaudi, 2002
- *Parti in fretta e non tornare*, Einaudi, 2004
- *Sotto i venti di Nettuno*, Einaudi, 2005
- *L'uomo a rovescio*, Einaudi, 2006
- *Nei boschi eterni*, Einaudi, 2007
- *L'uomo dei cerchi azzurri*, Einaudi, 2007
- *Un po' più in là sulla destra*, Einaudi, 2008
- *Un luogo incerto*, Einaudi, 2009
- *Scorre la Senna*, Einaudi, 2009



Grazia Verasani

Grazia Verasani nasce nel 1964 a Bologna, dove vive e si diploma attrice all'Accademia d'arte drammatica a vent'anni. Dopo esperienze teatrali e cinematografiche, lavora parallelamente come speaker per la Rai, come doppiatrice e come corista in vari dischi. Compie studi di pianoforte al conservatorio, canta e compone canzoni. Nel 2004 esce il suo primo romanzo noir da cui Gabriele Salvatores ha tratto l'omonimo film *Quo vadis, Baby?*. Giorgia Cantini, la protagonista dei suoi tre romanzi, ha trentanove anni, è single, indulge all'alcol, ma soprattutto è un'investigatrice privata, costretta a frugare tra le ombre di una città come Bologna che sa nascondere bene i propri segreti, piccoli e grandi, infedeltà e omicidi. Figura femminile spigolosa e impulsiva, è descritta con stile essenziale e graffiante dall'autrice, la quale attraverso una scrittura ricca di dialoghi, fulminea e precisa nello spiazzare il lettore, risulta capace di glissare sugli elementi scontati per soffermarsi invece sui particolari secondari e meno evidenti. Come afferma l'autrice stessa, nei suoi romanzi "Non ci sono ammazzamenti, spartorie, menti deviate... Non sarei in grado, credo, di riempire pagine descrittive o tecniche sul lavoro della polizia. Cerco di approfondire la psicologia dei personaggi e di creare piccole *suspance* all'interno di microstorie quotidiane, con un'attenzione al sociale e alla mia generazione". ■

Bibliografia

- *Quo vadis, Baby?*, Mondadori, 2004
- *Velocemente da nessuna parte*, Mondadori, 2006
- *Di tutti e di nessuno*, Kowalski, 2009



Biblioteca Comunale

"N. Ginzburg"

Via Bondanello 30

Castel Maggiore

Tel. 051.71.30.17

Fax 051.63.21.195

biblioteca@comune.castel-maggiore.bo.it